

LA SPIGA

Informazione politica locale *

Foglio gratuito realizzato in proprio dal Gruppo Consiliare di Impegno e Solidarietà

* S. Marco Arg. - Febbraio 1996

Non era acqua santa

di Luigi Parrillo

Non era acqua santa. Nonostante la benedizione formale del Sindaco che, "ope legis" ignorantiae, ne dichiarava l'implicita potabilità, valutando più importante la salvaguardia del suo "ruolo" rispetto a quella della salute dei cittadini.

Ma tale "leggerezza", per quanto grave, può, in un accesso irrefrenabile di bontà, essere perdonato a chi in materia di batteri non ha neppure aperto l'abecedario; va, invece, imputata come colpa gravissima all'amministratore che avesse taciuto, quand'anche in possesso di tutte le conoscenze relative al settore batteriologico e con la chiara visione dei rischi inimmaginabili ai quali ha costretto la popolazione ignara. Per giorni, in attesa dell'annunciata clorazione del 12 gennaio scorso, con quell'acqua abbiamo cucinato, lavato, curato le pulizie della persona. L'ha bevuta chi, innamorato della bella acqua di San Marco, non si era convertito alla "minerale", fors'anche per ragioni economiche; l'ha bevuta chiunque abbia preso un caffè al bar; l'ha ingerita chiunque abbia consumato un pasto in un ristorante, o alla mensa della scuola materna e all'ospedale (le zone più inquinate); è stato costretto ad ingoiarla chiunque, inconsapevolmente, si sia fermato a ristorarsi presso una fontana pubblica.

Il silenzio aveva illuso tutti: i cittadini, indotti a credere che il pericolo fosse passato; gli amministratori, i quali ritenevano speranzosamente sopita la voce de "La Spiga" e, quindi, ignorato il loro colpevole attendismo.

Intanto, da più tempo, nella popolazione si verificavano, con frequenza esponenziale, enteriti, enterocoliti, stati tossici a carico dell'apparato digerente.

Era colpa della solita influenza?

«Piglia allo stomaco!» dicevano in molti

(continua all'ultima pagina)

Urgente la necessità di una politica seria che dia serenità al Paese e certezze ai cittadini

Ridateci la politica!

di Giosuè Dante Verta

L'irresponsabilità ha prevalso sulla ragionevolezza. Quella classe politica che doveva rappresentare il "nuovo" ha finito per affossare in maniera "patologicamente seria" il nostro Paese.

Con lo scioglimento delle Camere si è aperta di fatto la campagna elettorale. Sarà una sfida leale, con un confronto serio sui programmi o sarà una battaglia all'ultimo sangue? E' difficile dirlo. Certo, da ciò che hanno dimostrato i politici negli ultimi anni c'è poco da sperare, anzi, semmai c'è da preoccuparsi seriamente. Tra la gente regna una confusione totale, e pochi sono quelli che riescono a capire qualcosa di ciò che sta succedendo nel Paese, ma soprattutto, pochi sono quelli che riescono a comprendere il modo di fare della classe politica. Solo alcuni percepiscono e ci avvertono di uno strano vento che aleggia nell'aria, descrivendo questa fase storica come la più cupa del dopo-guerra, paragonandola, addirittura, ad un'altra bruttissima che per mia fortuna non ho conosciuto. Sarà una esagerazione? Speriamo! C'è da augurarselo. Ma,

quando in una società vengono meno determinati valori, si vive in un generale caos, si assiste a continui e violenti scontri tra istituzioni, scompaiono i cosiddetti poteri forti o non vengono più ascoltati (come per esempio la Chiesa), quando ci si sente poco rappresentati a tutti i livelli, quando si assiste quotidianamente ad ingiustizie, prevaricazioni, arroganza e superbia, quando, paradossalmente, viene meno la stessa democrazia, se non vogliamo più chiamarlo pericolo "fascismo" (perché dicono che ormai è superato) come dovremo chiamarlo se, in ogni caso, rimane il pericolo di un regime?

Per intenderci, esistono seriamente, oggi, in Italia, le condizioni - ahinoi! - di un possibile ritorno ad una sorte di *stato totalitario*. L'arroganza e l'avventurismo più sfrenato della Destra italiana possono, realmente, portarci in questa situazione.

Ma, se non si corre subito ai ripari, c'è il rischio che gli italiani, inconsciamente, si avvieranno in questa direzione, attratti dal fascino di qualche leader, che utilizza il proprio carisma, in ogni occasione e con ogni mezzo, pur di vedere realizzati i propri

malefici disegni. Non tutti si rendono conto di cosa si nasconde dietro la maschera di AN o FI: una voglia di stravolgimento generale delle cose, una voglia di rivalsa, soprattutto da parte di AN, per il semplice fatto che la quasi totalità della sua classe dirigente (erede del MSI) è stata, per circa 50 anni, relegata ai margini della vita politica nazionale. E poco importa come esercitare questa rivincita, foss'anche attraverso l'annientamento fisico dell' (cont. in ultima)

Segna con una X la risposta giusta



- Ha mangiato tanto da "crepare".
- Aveva un sonno da "morire".
- C'è rimasto secco e hanno fatto sparire la bottiglia dell'acqua!

Lettera al cittadino

Considerazioni sui doveri dell'amministratore pubblico

di Vincenzo Voltarelli

Gentile cittadino, faccio leva ancora una volta sulla tua attenzione, riprendendo una tematica che mi è molto cara, ritornando su fatti e problemi accennati per sommi capi nel precedente numero del notiziario "La Spiga": una voce libera a salvaguardia dei diritti di tutti, anche di quelli che, per ragioni che non conosco, non osano rivendicarli.

Da queste pagine sono spesso partiti suggerimenti utili, non sempre apprezzati, ma puntualmente in linea col pensiero dei più e con gli interessi di tutti.

Democrazia e libertà, ancora coincidenti nel nostro tempo, ci consentono di farlo in osservanza di tutte le leggi, i regolamenti, gli statuti che pongono il cittadino al di sopra di ogni interesse particolare e di ogni privilegio speciale.

Allora, al coraggio di scrivere, che mi appartiene per carattere, deve necessariamente corrispondere il dovere di fornire risposte altrettanto coraggiose da parte dei nostri amministratori che restano ancora muti dopo ben otto messaggi. Eppure, non ho pendenze con l'Ente Comune, non appartengo a cooperative sospette, non sono membro di società fantasma, non possiedo palazzi da cui ricavare lauti profitti, non godo di integrazioni economiche a nessun titolo da parte di alcun Ente pubblico. Sono un cittadino che, come tanti, vive di lavoro; esclusivamente di lavoro e nient'altro! E so che tanti, anche quelli di parte, si stupiscono, come me, del comportamento opaco, assolutamente non trasparente, dei nostri amministratori. Ora mi chiedo: chissà che, usando "La Spiga" come veicolo delle mie interrogazioni o dei miei suggerimenti, non riesca ad ottenere dagli amministratori un seppur minimo cenno di riscontro?

A parte i lavori per la metanizzazione (che tra l'altro appartengono ad altri soggetti politico-amministrativi come idea e progettazione e che, semmai, hanno subito ritardi per questioni di "lana caprina" di qualche amministratore attuale), non vi pare che la realizzazione dell'arredo urbano si presti a critiche asperime?

▪ La fretta per la fine della legislatura, la pietra scadente, il cotto di qualità discu-

tibile, l'abbassamento del fondo stradale nei pressi di alcuni negozi, il dislivello (quasi gradino) agli incroci Via Roma - Via Duca degli Abruzzi - Piazza Vesco-

vado, le griglie di raccolta delle acque piovane insufficienti e sistemate in maniera non idonea alla loro funzione, vi pare che facciano di quest'opera "un fiore all'occhiello", come il Sindaco pretendeva in campagna elettorale?

▪ L'eliminazione di quelle "vasche" (senza offesa per le vasche) costruite in prossimità del Duomo non è costato denaro pubblico che poteva essere impiegato per abbellire qualcos'altro e non per deturpare opere d'arte?

▪ Siete certi di aver giustificato in maniera intelligente la spesa ingente che sostenete per la costruzione delle ormai famigerate "scalinate", forse utili, ma non certo urgenti sopra ogni altra necessità?

▪ Quanto costa in termini di denaro e di danno alla natura lo stupro perpetrato ai danni dell'area antistante la Scuola Media?

E pensare che un manifesto dell'assessore Mollo, poco tempo prima, invitava tutti al rispetto delle risorse naturali del territorio!

▪ E il campo sportivo (spesa: oltre £.300.000.000), irrimediabilmente rovinato, non avrà ancora bisogno di interventi risanatori con ulteriore sperpero di pubblico denaro?

▪ Non poteva, tutto questo denaro speso male, essere utilizzato per il "problema acqua"? Ma no! È meglio l'autobotte che ci fa apparire come un paese sottosviluppato!

▪ Non parliamo, poi della pulizia:

- la pescheria, senza uno sfiato, emana un fetore insopportabile tanto da dover vendere il pesce per le strade;

- il costone sotto il Vescovalo, sistemato, un tempo, con denaro pubblico, è ora in totale abbandono e somiglia moltissimo ad una discarica pubblica;

- le erbacce sono le vere padrone della città;

- lo svincolo della superstrada è infastidito da una frana decennale che nessuno rimuove;

- la sporcizia ristagna da lungo tempo sotto le finestre del Comune;

(continua in ultima pagina)



Il semi-presidenzialismo alla francese?

di Francesco De Pasquale

Si è discusso a lungo per chiarire in che consiste questo sistema di Stato e di governo, si divagava nell'incertezza sui giornali.

A chiarire il problema per primo è stato il nostro prof. Stefano Rodotà, il quale quando ha letto sui giornali che «il Primo Ministro francese deve avere la fiducia del Parlamento» ha reagito:

“Ma in Francia le cose non stanno così. Il Presidente della Repubblica nomina il Primo Ministro, che non ha bisogno della fiducia parlamentare per cominciare a governare. E qui nasce il problema che finora nessuno ha discusso”.

Finalmente c'è stato il primo chiarimento.

Il costituzionalista prof. Leopoldo Elia, in riferimento al semipresidenzialismo francese, asserisce che «il governo è emanazione, proiezione e strumento del Capo dello Stato (e serve a un suo indirizzo) specie dopo la riforma del 1962, il Governo "procede" dal Presidente della Repubblica (non nel senso della nomina di tipo inglese e nemmeno tipo Terza Repubblica). È chiaro che la fiducia parlamentare è ridotta ad un ruolo secondario.» (Enciclopedia del Diritto, Forme di Governo e Forme di Stato).

Il prof. Sartori aveva sostenuto che «la sua linea si inserisce nella logica di un negoziato».

Ma si può fare un negoziato con l'on. Fini che dice sempre di no e che vuole sia scritto «alla francese»?

Usura, male del nostro tempo

di Giuseppe Talarico

Un Convegno, tenutosi l'8 dicembre 1995 in San Marco, organizzato dai Frati Minori del Convento di Sant'Antonio di Padova in occasione dell'ottavo centenario della nascita del Santo (1195-1995), coordinato da Filippo Salatino - corrispondente di "Cristianità" - ha trattato il fenomeno criminale dell'usura, sotto il profilo giuridico, morale ed economico.

Sono stati presenti gli onorevoli Geppino Camo e Mario Pirillo.

Al saluto introduttivo di Padre Emilio Salatino, ha fatto seguito la relazione del Sindaco Giulio Serra, il quale ha ricordato che molto spesso i cittadini, rivolgendosi agli istituti di credito per ottenere denaro in prestito in base ai tassi di interesse legalmente stabiliti, incontrano difficoltà ed ostacoli insuperabili. Ha sottolineato come sia spesso vessatoria la stessa legislazione fiscale, la quale impone agli operatori economici l'obbligo del pagamento relativo ad alcune imposte entro termini brevi ed insostenibili. Ciò costringe le persone, che si trovano in stato di bisogno, a rivolgersi a quelle organizzazioni che prestano denaro a tassi usurari.

Il Dr. Candeloro Modaffari, terziario francescano, ha descritto la figura di Sant'Antonio citandone gli scritti nei quali esprime condanna e biasimo verso la figura dell'usuraio, richiamandosi a fonti storiche precise che documentano l'impegno del Santo nel tentativo di combattere e contrastare il fenomeno dell'usura, già molto diffuso nell'epoca nella quale visse.

Particolarmente affascinante e assai attuale è apparsa la dotta relazione di Padre Bruno Marra, docente di Teologia Morale presso la Facoltà dell'Italia Meridionale di Napoli. Egli ha rilevato che nella storia della Chiesa, l'atteggiamento che si è avuto verso il denaro è stato fortemente influenzato dalla concezione, ricavata dal pensiero di Aristotele, secondo cui esso dovrebbe essere considerato un bene improduttivo. Successivamente la posizione della Chiesa nei riguardi del denaro è notevolmente cambiata, anche se il denaro non può essere ritenuto un fine secondo i principi etici e religiosi

del cristianesimo. Nel tentativo di fornire una spiegazione del comportamento che induce la persona umana a chiedere denaro a tassi usurari, Padre Marra ha denunciato la tendenza, dominante nella nostra epoca, a ricercare ogni forma di consumo e di evasione, per cui è ormai difficile distinguere i bisogni essenziali da quelli artificiali, creati da stili di vita sbagliati ed assurdi.

Per gli aspetti giuridici, il Dr. Domenico Airoma, Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Napoli, nel ricordare preliminarmente

che la figura dell'usuraio è presente nella letteratura occidentale (Shakespeare - "Il Mercante di Venezia"), ha fornito una lettura del problema molto interessante, facendo notare che la legislazione penale e repressiva, vigente nel nostro ordinamento giuridico, è adeguata e capace di assicurare una lotta efficace contro l'usura, fenomeno delle società intermedie in cui la persona umana viene a trovarsi isolata, non garantita né dalla società né dalla famiglia. Su ciò si innesta la criminalità

(continua in ultima pagina)

Osservazioni sulla filosofia hegheliana

prof. Raffaele Folino Gallo

Riceviamo e pubblichiamo con piacere:



1) Hegel accusa la dialettica fichtiana di essere una dialettica della "cattiva infinità" ossia di un Infinito che lascia fuori di sé il finito.

In altri termini mentre per Fichte il finito "deve" sempre tendere verso l'Infinito, per Hegel il finito è perfettamente "conciliato" con l'Infinito e pertanto non ha nulla verso cui tendere.

Pertanto, concludendo su Fichte ed Hegel, bisogna dire che la dialettica della "cattiva infinità" non è quella di Fichte ma quella di Hegel. Infatti Hegel toglie all'uomo qualsiasi prospettiva deontologica, qualsiasi tensione verso il "dover essere". Fichte, invece, con la sua dialettica che possiamo ben dire della "vera infinità" (e non della "cattiva infinità"), lascia aperto all'uomo il compito di "tendere", attuando il "dovere", verso qualcosa di sempre più alto e universale.

2) Hegel, poi, accusa Schelling affermando che il suo "Assoluto", concepito come unità indifferenziata di Natura e Spirito, è come "una notte in cui tutte le vacche sono nere".

In pratica, con la suddetta frase, Hegel rifiuta la saldatura tra Spirito e Natura,

posta da Schelling e ne rifiuta la "fisica speculativa" con la quale Schelling mirava a correggere, da un punto di vista organicistico e dinamicistico, il meccanicismo della scienza moderna galileo-newtoniana. Pertanto, a differenza di Schelling, Hegel accetta la scienza moderna galileo-newtoniana così com'è, con tutto il suo meccanicismo.

3) Accettata la scienza meccanicistica della Natura, con tutta la sua "necessità", Hegel non poteva fare altro che "opporre" alla necessità della Natura la "libertà" dello "spirito" e, per venir fuori da questa statica bipolarità, premettere alla Natura quello Spirito depotenziato che è l'"Idea". Ed ecco nascere così la triade fondamentale di tutto il sistema hegeliano: 1) Idea; 2) Natura; 3) Spirito.

4) Hegel, con il suo sistema triadico pretende di "concludere" la Storia della Filosofia. Ma la pretesa "conclusione" di cui sopra è stata smentita, più che dalle escogitazioni dei filosofi, dai progressi della scienza, che, nel Novecento, non ha più preteso di formulare leggi "necessarie", ma soltanto "probabili", negando così uno dei presupposti fondamentali del sistema hegeliano: la "necessità" della Natura.

DALLA PRIMA PAGINA

Non era acqua santa

di Luigi Parrillo

con rassegnazione. E giù a dar di vomito e di corpo.

Chi ci accusasse di voler fare i medici, stia calmo! Non stiamo formulando delle diagnosi: stiamo soltanto esprimendo legittimi sospetti in concomitanza di un gravissimo episodio di inquinamento idrico, che va molto al di là di ogni pessimistica illazione. Pertanto, niente sarcasmi! Che questi lascino il posto agli scrupoli di coscienza, i quali dovrebbero essere molti, per non pochi soggetti.

Avremmo voluto sentire alcuni amici, se non fossero stati dalla parte della maggioranza di governo della città: ci sarebbe piaciuto ascoltare il loro colorito frasario. E invece no: silenzio! Rassegnazione e silenzio! Un miracolo!

Eppure non era acqua santa!

DALLA PAGINA 2

Lettera...

di Vincenzo Voltarelli

- cito, senza descriverlo, l'orinatoio di Piazza Umberto;

- rammento un urgente restauro dei servizi igienici comunali;

- deploro l'affissione indiscriminata di manifesti fuori dagli spazi appositi;

- urge un rifacimento della segnaletica con sistemi adeguati che evitino la palificazione;

- la fontana di Piazza S.Marco è in totale abbandono;

- nessun intervento è stato pensato, progettato o messo in atto per le zone storiche di Santa Maria. Casalichio ed altre note a tutti.

▪ Ultima considerazione: non sarebbe stato utile impiegare l'enorme esercito di personale a disposizione (ordinario, straordinario, cassintegrati) per attivare tutte le procedure necessarie alla eliminazione dei difetti e delle carenze appena lamentate?

Quello che manca, probabilmente, è una forte volontà di fare ed è per questo che tutto si traduce in atti di violenza alla città, in mancanza di rispetto per tutto ciò che San Marco rappresenta.

Concludo con un invito: induciamo gli amministratori a guardare di più nella direzione del cittadino, che solo in via subordinata deve produrre preoccupazioni di carattere elettorale.

DALLA PRIMA PAGINA

Ridateci la politica!

di Giosuè Dante Verta

avversario. Bisogna dire che la Destra finora ha avuto vita facile e che, da recenti sondaggi, è pur troppo in continua crescita per la legittimazione conferitale da tutte le forze politiche, soprattutto da parte dei partiti di centro.

E qui voglio ricordare agli amici del CCD e soprattutto a quelli del CDU di Buttiglione (*mai nome fu più appropriato per descrivere un programma o una scelta politica fallimentare*: Buttiglione = "fiasco vuoto") che, a suo tempo, la maggioranza dei Popolari vide giusto e si guardò bene dal seguire Buttiglione nella sua svolta a Destra. Quest'ultimo spaccò di fatto il partito, contribuendo ad alimentare la tensione e la confusione politica nel Paese, insieme a quel Pierferdinando Casini, dal significativo passato di portaborse che dovrebbe impedirgli ogni falso moralismo. Entrambi, in quest'ultimo anno, non hanno perso occasione per attaccare il PPI e tutte le altre forze cattoliche democratiche che, nel frattempo, hanno optato per un'alleanza di centro-sinistra, dicendo loro che andavano verso il suicidio politico poiché i *bolscevichi* li avrebbero inghiottiti.

Ma costoro erano certi di spostare l'asse politico del cosiddetto Polo delle Libertà verso il centro? Oggi, cari amici, mi sento di dire che le cose si sono invertite. Infatti, se nell'*Ulivo* - grazie anche all'intuizione del PDS - l'asse politico si sta spostando sempre di più verso il centro, nel *Polo*, è chiaro anche ai bambini, chi determina e comanda è Fini. Non ci sono dubbi e non ce ne sono nemmeno su chi ha fatto di tutto, affinché fallissero gli accordi sulle riforme costituzionali, istituzionali e sulle famose *regole*: parliamo di AN, dei *falchi* di FI, sostenuti dai veti di CCD e CDU, questi ultimi affamati più che mai di poltrone, perché, come si sa, il lupo perde il pelo ma non il vizio.

Sono cose che non sto inventando io: illustri personaggi del Polo hanno manifestato pubblicamente con grande sdegno. Vedi le interviste di Fisichella (AN), Dotti (FI), Costa (FLD); l'intervista rilasciata a *La Repubblica* da Giuliano Urbani (FI) intitolata "*Mai con gli estremisti*", che individuando all'interno del Polo le responsabilità del mancato accordo sulle riforme, minacciava di non ricandidarsi alle prossime elezioni. Rinviemo, ancor più, al riascolto dell'intervista rilasciata a *Tempo Reale* - con sfacciataggine ed arroganza - da Publio Fiori (AN), il quale ha detto chiaramente che il suo partito ha lavorato sin dall'inizio perché non si facesse nulla e che, all'annuncio della rottura delle trattative, si è brindato con champagne, dicendo anche che se Berlusconi rimane - al momento - leader della coalizione di centro-destra, Fini, e quindi AN, sono determinanti nelle scelte. Ognuno tragga le proprie conclusioni.

Ora si va alle elezioni, in un clima di incertezze e senza garanzie di cambiamento; con in più, una forte preoccupazione per il futuro del Paese.

Che fare? L'ipotesi che le forze politiche possano ritornare sui propri passi e rivedano le proprie alleanze, non esiste nemmeno. Per questo bisogna lavorare a tutti i livelli per far sì che si annienti il rischio di una pericolosa deriva a destra. E' necessario, quindi, che venga fatto capire alla gente che la politica è tutto in una società, e che ad essa deve essere riconosciuta quella importanza che gli è propria in uno Stato

civile e democratico. E' necessario, pertanto, che i partiti si riappropri del proprio ruolo, che riacquistino la fiducia

della gente attraverso la trasparenza e un linguaggio semplice e chiaro. Voglio rivolgere un appello a tutte le persone affinché questo momento particolare possa essere vissuto e affrontato con grosso impegno civile: difendere i valori della democrazia per i quali i nostri padri hanno lottato e perso la vita. E' necessario, a questo punto, che sia radicato, tra la gente, il progetto dell'*Ulivo*; esso va diffuso il più possibile, nelle famiglie, nelle comunità, nelle scuole, nei posti di lavoro.

Bisogna comprendere la differenza tra la serietà, la bontà e la concretezza del progetto del prof. Romano Prodi, e la pochezza, ma soprattutto, la rischiosità della linea politica di Berlusconi, Fini & Co. A tal fine, non bisogna risparmiarsi e non bisogna intorpidirsi nell'affrontare l'avversario. Mi ritrovo con l'amico *Ruggiero Falbo*, quando dice che bisogna finirlo con il buonismo e con la linea morbida: bisogna stroncare sul nascere ogni iniziativa dell'avversario e, se necessario, agire anche con durezza.

E' in gioco la democrazia della Nazione, e l'unico modo per contrastare lo strapotere della Destra è una politica ragionata fatta, porta a porta, con serietà e determinazione. Un invito, quindi, a tutti i giovani, a tutte le persone mature, a tutte le persone di cultura, ai cattolici, a tutti gli uomini politici che in qualche modo si rivedono nelle posizioni del centro-sinistra, a costituire, anche nella nostra città, il coordinamento dell'*Ulivo* ed iniziare subito a lavorare per dare un serio contributo perché il nostro Paese rimanga unito, moderno e democratico.

DALLA TERZA PAGINA

Usura, un male...

di Giuseppe Talarico

organizzata, accorta nell'uso del denaro che viene prestato a tassi usurari a chiunque ne abbia bisogno, riuscendo a riciclare il denaro sporco proveniente da illeciti profitti. A ciò si aggiunge - ha lamentato il Dott. Airoma - la corsa generalizzata ai consumi artificiali ed effimeri, che spesso fanno cadere le persone bisognose di denaro nel vortice rovinoso del meccanismo dell'usura, capace persino di creare dipendenza tra la figura dell'usuraio e quella della persona priva di denaro. Ancor più angosciante e preoccupante risulta il fatto che vi è un calo di tensione morale, presente a tutti i livelli della nostra società.

Il Presidente delle Banche di Credito Cooperativo, Dr. Biagio Aragona, ha tentato, tra il brusio generale, di sostenere il ruolo di sostegno economico del proprio istituto in favore di tutte le attività produttive, riconoscendo, in fondo, le inutili complicazioni procedurali che si incontrano per la concessione di prestiti.

Ha concluso il Vescovo, Mons. Augusto Lauro, richiamando l'attenzione sul valore della sobrietà, su cui bisogna basare gli stili di vita, se si vuole un'esistenza serena e tranquilla. Ha fatto notare, inoltre, che i tassi di interesse praticati dalle banche per concedere denaro in prestito ai cittadini sono spesso eccessivamente elevati.

SEGHETTA
VESPASIANUS
IMPERATOR



Ed. La Spiga

[CLICCARE PER LEGGERE IL ROMANZETTO](#)